

PIANO DI MIGLIORAMENTO

finalizzato a migliorare gli esiti degli alunni

PREMESSA: QUESTIONI DI METODO

Avviare e realizzare un *Piano di miglioramento* in un sistema complesso come un Istituto Comprensivo nell'attuale fase di transizione, comporta una serie di scelte organizzative di grande rilevanza.

Un primo punto di attenzione è la cura della condivisione a livello decisionale; infatti i responsabili delle decisioni dell'organizzazione (Dirigente, DSGA, Collegio e Consiglio) sono una parte fondamentale di questo processo; senza la loro condivisione si corre il rischio di prendere una direzione che magari il "driver" non è disposto a seguire.

Un secondo aspetto, di non minore importanza, è il consenso, da parte di tutte le persone coinvolte, su ciò che le priorità scelte nella fase progettuale, comportano in termini di impegno e partecipazione.

Un terzo aspetto da perseguire è il supporto di gestione a lungo termine, verso il quale è necessario compiere uno sforzo orientato allo sviluppo della cultura del cambiamento. Ciò comporta l'avvio di un percorso specifico, integrato col progetto generale, che definisca:

- cosa sarebbe necessario realizzare?
- esiste una funzione di sistema in grado di seguire questa scelta?
- cosa sarebbe necessario fornire a tale figura?

Un quarto ed ultimo aspetto è costituito dalla preparazione ad affrontare eventuali ripianificazioni qualora ci si trovi fuori rotta rispetto al percorso definito. Risulta infatti essenziale l'essere pronti a una deviazione o a una svolta senza recriminare su colpe e responsabili; è preferibile invece domandarsi se si ha ancora la stessa destinazione e come ci si può arrivare dalla situazione in cui ci si trova, senza la tentazione, inutile e dannosa, di tornare indietro al vecchio piano.

CAPITOLO 1 – PIANIFICAZIONE

La *Pianificazione* è la redazione della mappa di più alto livello che descrive tutto il percorso da compiere, senza entrare nei dettagli per mantenere la visione continua del contesto in cui si agisce. In essa sono descritti:

1. Punto di origine:
 - a. nei risultati,
 - b. nei processi,
 - c. nel settore del personale,
 - d. nelle strutture e nelle tecnologie,
2. Destinazione:
 - a. in termini di vantaggi
 - b. in termini di priorità di intervento

Ad essa fanno seguito le *indicazioni operative di fase* attraverso le quali si segue la gestione esecutiva di ogni fase del percorso contenuto nel progetto

CAPITOLO 2 – PUNTO DI ORIGINE

La lettura del Punto di origine corrisponde ad una Autoanalisi di Istituto che questa scuola ha svolto sia aderendo al progetto INVALSI *Valutazione e Miglioramento*, sia attraverso la stesura del *Rapporto di Autovalutazione (RAV)*.

Il Rapporto di Valutazione stilato dai Consulenti INVALSI dopo la visita presso l'Istituto, è allegato al presente Progetto. Da tale documento, Il Collegio dei Docenti ha estratto una griglia sintetica che successivamente ha portato alla individuazione delle azioni da realizzare per ciascun ambito.

VALUTAZIONE E MIGLIORAMENTO 2014 - Analisi di dettaglio - PUNTI DI DEBOLEZZA

	DEFINIZIONE DELL'AREA	VALUTAZIONE ECCELLENTE IN RUBRICA	RILEVAZIONE INVALSI: MOTIVAZIONE	
PROCESSI: pratiche educative e didattiche	4.1 Selezione dei saperi, scelte curriculari e Offerta formativa	Individuazione del curricolo fondamentale a livello di istituto e capacità di rispondere alle attese educative e formative provenienti dalla comunità di appartenenza. Definizione di obiettivi e traguardi di apprendimento per le varie classi e anni di corso. Attività opzionali ed elettive che arricchiscono l'offerta curricolare.	La scuola ha elaborato un proprio curricolo, comprensivo delle diverse discipline e anni di corso, che gli insegnanti utilizzano come strumento di lavoro per la programmazione delle attività didattiche. Il curricolo si sviluppa a partire dalle caratteristiche del contesto e dei bisogni formativi della specifica utenza. La riflessione interna sul curricolo appare molto approfondita e coinvolge l'intera comunità professionale. Le attività di ampliamento dell'offerta formativa sono bene integrate nel progetto educativo di istituto. Tutte le attività presentano una progettazione bene articolata e sono considerate utili e stimolanti dagli studenti e i genitori incontrati.	3 - buono La scuola ha intrapreso un percorso di costruzione condivisa e negoziata fra docenti del curricolo verticale coinvolgendo in attività strutturate i dipartimenti. Particolare attenzione è posta sugli aspetti di metodo e di validazione dello stesso. I progetti sono coerenti con le scelte dichiarate nel POF, gli obiettivi chiari, i risultati conseguiti dagli studenti nei progetti sono valutati con uno strumento comune. La predisposizione di uno strumento strutturato di valutazione dei progetti può costituire un aspetto di miglioramento. L'apprezzamento delle varie componenti scolastiche intervistate è buono.
	4.2 Progettazione della didattica e valutazione degli studenti	Modalità di progettazione didattica, monitoraggio e revisione delle scelte progettuali impiegate dagli insegnanti. Predisposizione delle condizioni organizzative di esercizio del lavoro d'aula (es. spazi, tempi, regole, attori). Modalità impiegate per valutare i livelli di apprendimento degli allievi.	Nella scuola sono presenti referenti e/o gruppi di lavoro sulla progettazione didattica e/o la valutazione degli studenti e dipartimenti disciplinari; i docenti sono coinvolti in maniera diffusa. Gli insegnanti condividono obiettivi di apprendimento specifici ed effettuano sistematicamente una progettazione didattica condivisa. L'utilizzo di modalità didattiche differenziate è superiore alla media. La scuola promuove attivamente l'utilizzo di modalità didattiche che stimolano la partecipazione degli studenti e l'uso dei laboratori. La scuola utilizza forme di certificazione delle competenze. I docenti utilizzano criteri di valutazione comuni e usano strumenti diversificati per la valutazione degli studenti (prove strutturate, rubriche di valutazione, ecc.). L'utilizzo di prove strutturate comuni è sistematico e riguarda la maggior parte degli ambiti disciplinari. I docenti regolarmente si incontrano per riflettere sui risultati degli studenti. C'è una forte relazione tra le attività di programmazione e quelle di valutazione degli studenti. I risultati della valutazione degli studenti sono usati per riorientare la programmazione e progettare interventi didattici mirati.	2 - accettabile Nella scuola sono presenti referenti e gruppi di lavoro impegnati sui temi della progettazione didattica e della valutazione degli studenti. Il corpo docente è interamente coinvolto nel lavoro dei dipartimenti disciplinari e condivide la progettazione didattica per discipline. La scuola adotta forme di certificazione delle competenze e i criteri di valutazione sono resi pubblici. L'utilizzo di prove strutturate per classi parallele è limitato ai test d'ingresso. Sviluppate solo limitatamente risultano invece le attività di monitoraggio e la revisione delle scelte progettuali impiegate dagli insegnanti nonché il ricorso da parte dei docenti a modalità didattiche differenziate.
	4.3 Relazione educativa tra pari	Attenzione alla dinamica relazionale tra allievi e insegnanti e alle relazioni tra pari.	La scuola ha definito regole di comportamento, che sono oggetto di confronto e condivisione in tutte le classi. Qualora emergano relazioni problematiche tra le varie componenti scolastiche la scuola interviene con interventi appropriati, che raggiungono gli obiettivi attesi e contribuiscono a diffondere un clima di rispetto e ascolto reciproco. Secondo tutti gli insegnanti incontrati la scuola promuove l'instaurarsi di relazioni positive tra le diverse componenti, anche con l'adozione di specifici progetti o interventi.	3 - buono Nel corso della visita si sono rilevate relazioni positive internamente al corpo docente e fra le varie componenti scolastiche. I dati raccolti evidenziano però anche diversità di valutazione, talvolta marcate, rispetto al Clima scolastico e all'area della Collaborazione e Politiche scolastiche, da parte degli insegnanti di plessi diversi.

	4.4 Inclusione, integrazione, differenziazione dei percorsi	Strategie di gestione delle diverse forme di diversità, adeguamento dei processi di insegnamento e apprendimento ai bisogni formativi di ciascun allievo.	Nelle attività di inclusione sono attivamente coinvolti diversi soggetti (docenti curricolari, di sostegno, tutor, famiglie, enti locali, associazioni) compreso il gruppo dei pari. Le attività didattiche per gli studenti che necessitano di inclusione sono di buona qualità. Gli studenti che necessitano di inclusione raggiungono nella stragrande maggioranza gli obiettivi educativi prefissati. I genitori incontrati esprimono piena soddisfazione per le attività di inclusione degli studenti disabili. La differenziazione dei percorsi didattici in funzione dei bisogni educativi degli studenti è ben strutturata a livello di scuola; le attività rivolte ai diversi gruppi di studenti raggiungono tutti i potenziali destinatari, le procedure di selezione degli studenti sono uniformi (es. prove di ingresso), ci sono insegnanti referenti e/o gruppi di lavoro dedicati. Gli obiettivi educativi sono ben definiti e sono adottate modalità comuni di verifica degli esiti. Le strategie didattiche utilizzate sono diversificate e sollecitano la partecipazione attiva degli studenti. Gli obiettivi educativi prefissati sono raggiunti dalla stragrande maggioranza degli studenti destinatari delle azioni di differenziazione.	2 - accettabile	La scuola ha focalizzato una attenzione limitata all'aspetto dell'inclusione, pur attuando le disposizioni previste dalla normativa vigente. Le buone prassi degli insegnanti nell'affrontare le tematiche di inclusione appaiono migliorabili mediante la definizione di procedure codificate e attività strutturate. Emerge una limitata differenziazione delle metodologie didattiche in uso in funzione dei bisogni soprattutto da migliorare l'utilizzo di ausili didattici, anche multimediali, in favore degli alunni diversamente abili. Si ritiene opportuno potenziare le attività pomeridiane che favoriscono le dinamiche di inclusione nel gruppo dei pari. Pare altresì opportuno lavorare ad una proposta di attività manuali rivolte anche agli alunni diversamente abili, quali laboratori; da svolgere sia in orario curriculare sia come ampliamento dell'offerta formativa.
	4.5 Continuità e orientamento	Attività per garantire la continuità dei percorsi scolastici. Attività finalizzate all'orientamento personale, scolastico e professionale degli allievi.	Le attività di continuità sono organizzate molto bene. La collaborazione tra docenti di ordini di scuola diversi è ben consolidata e si concretizza nella progettazione di attività per gli studenti finalizzate ad accompagnarli nel passaggio tra un ordine di scuola e l'altro / all'università. La scuola ha definito le competenze in entrata e in uscita degli studenti e predispose informazioni articolate sul percorso scolastico dei singoli studenti. La scuola realizza azioni di orientamento finalizzate a far emergere le inclinazioni individuali che coinvolgono più classi, non solo quelle dell'ultimo anno. Inoltre propone attività mirate a far conoscere l'offerta formativa presente sul territorio, anche facendo svolgere attività didattiche nelle scuole superiori/università. La scuola ha compiuto una buona analisi delle inclinazioni individuali/attitudini degli studenti, tenendo conto di informazioni degli anni precedenti sulla propria popolazione studentesca e ha raccolto informazioni sui bisogni formativi del territorio. Le attività di orientamento sono bene strutturate e pubblicizzate e coinvolgono anche le famiglie. La scuola ha realizzato un modulo articolato molto bene per il consiglio orientativo e gli studenti ricevono un supporto individuale nella scelta dell'indirizzo della scuola superiore/dell'università. La scuola monitora gli esiti degli studenti dopo l'uscita dalla scuola. I genitori e gli studenti incontrati esprimono opinioni positive in merito all'efficacia delle attività di continuità e di orientamento.	3 - buono	La scuola ha ritenuto opportuno attivare nel corrente anno scolastico due distinte funzioni strumentali negli ambiti della continuità e dell'orientamento. Tale scelta risulta apprezzabile, ma soprattutto nell'area dell'orientamento appare utile ricercare il coinvolgimento di più docenti nella costruzione del percorso e nella strutturazione/realizzazione delle attività. Le azioni di continuità 'potrebbero beneficiare di un coinvolgimento degli insegnanti dei diversi ordini di scuola nella formazione delle classi e della predisposizione di uno strumento codificato per il passaggio delle informazioni relative ai singoli studenti delle classi ponte. Riguardo all'orientamento, pare opportuno prevedere un ampliamento de/percorso nella direzione della comprensione dei se` e delle proprie inclinazioni, coinvolgendo anche le classi non terminali e avvalendosi dell'apporto di esperti esterni.

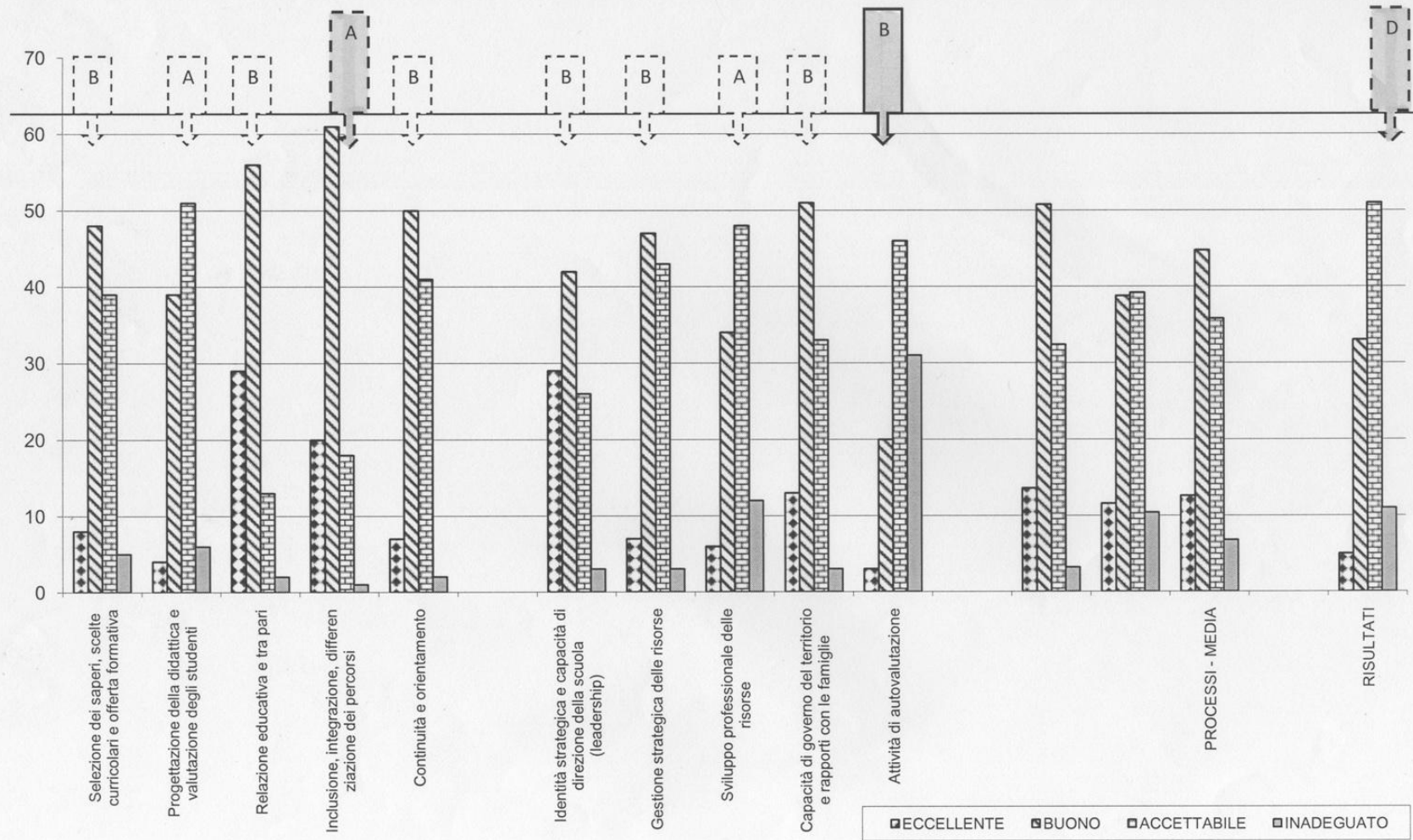
PROCESSI: ambiente organizzativo per l'apprendimento	Identità strategica e capacità di direzione della scuola	Identificazione e condivisione della missione, dei valori e della visione di sviluppo dell'istituto. Stile di direzione, modalità di gestione della scuola da parte del dirigente e dei suoi collaboratori. Promozione di una comunità professionale che cerca il coinvolgimento e l'impegno pro-attivo del personale.	La missione della scuola e le priorità strategiche sono chiaramente individuate e condivise dall'intera comunità scolastica. La dirigenza contribuisce in modo decisivo a trasmettere un forte senso di appartenenza alla comunità. La dirigenza coordina con grande efficacia sia gli aspetti amministrativi sia quelli didattici, definendo con le diverse componenti scolastiche chiare responsabilità e compiti. Le diverse componenti incontrate riconoscono alla dirigenza un ruolo strategico nel coinvolgere e motivare la comunità scolastica al raggiungimento di obiettivi comuni.	3 - buono	Gli insegnanti intervistati si riconoscono in una mission condivisa ed hanno una visione abbastanza concorde delle priorità strategiche. L'attuale dirigente è reggente (come del resto l'attuale DSGA) e di conseguenza divide impegno e presenza fra due distinti istituti scolastici. Le diverse componenti incontrate riconoscono alla dirigenza capacità di coinvolgimento, condivisione e guida verso gli obiettivi che la scuola si è posta nonostante sia avvertita l'esigenza di una figura dirigenziale stabile che possa assicurare una presenza più assidua . La presenza di uno staff attivo e competente, capace di gestirsi con buona autonomia, unitamente a una chiara organizzazione interna, con ruoli ben definiti e rispettati, contribuisce al buon funzionamento dell'Istituto.
	Gestione strategica delle risorse	Capacità della scuola di allineare le risorse alle priorità strategiche, catalizzando le energie intellettuali interne, i contributi e le risorse del territorio, le risorse finanziarie e strumentali disponibili verso il perseguimento degli obiettivi strategici d'istituto. Sviluppo di sistemi di informazione e comunicazione a supporto dei processi didattici e organizzativi.	Le risorse economiche e materiali della scuola sono sfruttate al meglio e sono convogliate nella realizzazione delle priorità strategiche dell'istituto. I sistemi di informazione e comunicazione sono di grande supporto sia alla gestione organizzativa sia alla gestione didattica e sono utilizzati da tutta la comunità scolastica.	3 - buono	L'impiego delle risorse economiche e finanziarie è coerente con le scelte dell'Istituto. L'utilizzo delle nuove tecnologie sia a supporto della didattica sia nell'organizzazione/gestione necessita di essere ulteriormente sviluppato. Nel corso della visita sono emerse alcune difficoltà sul piano organizzativo, non ancora del tutto superate, riconducibili al recente accorpamento delle segreterie delle scuole Setti Carraro e Buttitta in una sola presso la sede Setti Carraro.
	Sviluppo professionale delle risorse	Capacità della scuola di prendersi cura delle competenze del personale, investendo nella formazione e promuovendo un ambiente organizzativo per far crescere il capitale professionale dell'istituto.	La scuola rileva i bisogni formativi del personale e ne tiene conto per la definizione di iniziative formative. Queste sono di qualità elevata. Tutti i docenti incontrati esprimono piena soddisfazione per la formazione ricevuta. La formazione ha avuto ricadute positive sulle attività scolastiche. Nella scuola sono presenti più gruppi di lavoro composti da insegnanti, che producono materiali/strumenti di ottima qualità, utili per la comunità professionale. Sono presenti spazi per il confronto tra colleghi, i materiali didattici disponibili sono molto vari, compresi quelli prodotti dai docenti stessi che sono condivisi. I docenti incontrati ritengono che la scuola dedichi attenzione alla realizzazione di un ambiente stimolante e al confronto professionale tra colleghi.	2 - accettabile	Le attività relative alla formazione dei docenti sono poco sviluppate. La rilevazione delle esigenze formative degli insegnanti non si avvale di uno strumento codificato; la raccolta dei curriculum e delle esperienze formative dei docenti presenta ampi margini di miglioramento. Nella scuola sono presenti gruppi di lavoro composti da insegnanti che producono materiali/strumenti di qualità utili per la comunità professionale. Particolarmente coinvolgente risulta la modalità di lavoro adottata nel percorso di costruzione del curriculum verticale di istituto. In generale però la condivisione dei materiali didattici e la socializzazione delle esperienze formati ve dei docenti appaiono poco sviluppate.
	Capacità di governo del territ. e rapp con le famiglie	Capacità della scuola di proporsi come partner strategico di reti territoriali e di coordinare i diversi soggetti che hanno responsabilità per le politiche dell'istruzione nel territorio. Capacità di coinvolgere le famiglie.	La scuola partecipa in modo attivo o coordina reti e ha collaborazioni diverse con soggetti esterni. Le collaborazioni attivate contribuiscono in modo significativo a migliorare la qualità dell'offerta formativa. La scuola è un punto di riferimento nel territorio per la promozione delle politiche formative. La scuola dialoga con i genitori e utilizza le loro idee e suggerimenti per migliorare l'offerta formativa. Le famiglie partecipano in modo attivo alla vita della scuola e contribuiscono alla realizzazione di iniziative di vario tipo.	3 - buono	La scuola sviluppa un intenso dialogo col territorio anche mediante attività di rete e accordi formalizzati. Le ricadute sul funzionamento della scuola sono positive e ben integrate con l'offerta formativa. Un ambito di miglioramento è costituito dall'ampliamento delle occasioni di formazione, aggregazione/confronto per i genitori.
	Attività di autovalutazione	Attività di autovalutazione d'istituto e forme di controllo e monitoraggio (es. pianificazione strategica, misurazione delle performance, rendicontazione sociale).	La scuola svolge più attività di autovalutazione. Sono state individuate aree e aspetti specifici su cui fare autovalutazione e utilizzate tecniche e strumenti di qualità per rilevarli. Nel processo di autovalutazione la scuola si confronta con i dati di altre scuole o con riferimenti esterni. La riflessione sui risultati degli studenti nelle prove INVALSI è condotta in modo sistematico e ha portato all'individuazione e realizzazione di interventi volti al miglioramento. Il rapporto di autovalutazione è strutturato molto bene ed è frutto del lavoro di più persone. In seguito all'autovalutazione sono stati individuati punti di forza e di debolezza, realizzati specifici interventi di miglioramento, valutati gli esiti degli interventi. I materiali prodotti sono resi disponibili e i risultati sono stati diffusi tra gli stakeholder interni ed esterni.	3 - buono	La scuola svolge le attività di autovalutazione previste dal progetto FARO. : l'autovalutazione risulta strutturata ed è previsto l'impiego di tecniche e strumenti adeguati. La riflessione sui risultati degli studenti nelle prove Invalsi è sufficiente, ma l'utilizzo dei dati potrebbe essere migliorato nella direzione dell'individuazione di obiettivi di miglioramento e interventi decisi a livello di Istituto. La comunicazione degli esiti agli stakeholder presenta margini di miglioramento.

RISULTATI	5.1 Successo scolastico	Il concetto di successo scolastico rimanda agli esiti degli studenti nel breve e medio periodo. Per quantificare questa area sono rilevanti alcuni dati sul percorso scolastico degli studenti, quali in particolare: studenti in ritardo, studenti rimandati, studenti promossi con il minimo dei voti, studenti trasferiti e studenti che hanno abbandonato la scuola.			
	5.2 Competenze acquisite	Le competenze che possono essere acquisite a scuola sono di diverso tipo. Con competenze di base ci si riferisce alle competenze di tipo generale, trasferibili a differenti compiti, rilevanti per la formazione e la preparazione generale della persona. Queste competenze fanno riferimento alla dimensione culturale generale di un individuo. A scuola si considerano generalmente di base le competenze linguistiche e quelle matematiche. Si parla invece di competenze chiave per indicare competenze - anche di natura trasversale - ritenute fondamentali per una piena cittadinanza. Tra queste rientrano ad esempio le competenze sociali e civiche e le competenze digitali. Per la valutazione delle competenze di base conseguite dagli studenti è possibile utilizzare come indicatori gli esiti delle prove INVALSI di italiano e matematica. Non sarà possibile invece una valutazione delle competenze chiave, non essendo disponibili indicatori di tipo comparativo.	Il punteggio di italiano e matematica della scuola alle prove INVALSI è superiore a quello di scuole con background socio-economico-culturale simile ed è superiore alla media nazionale. La varianza tra classi in italiano e matematica è inferiore a quella media. I punteggi delle diverse classi in italiano e matematica non si discostano dalla media della scuola. La quota di studenti collocata nei livelli 1 e 2 in italiano e in matematica è decisamente inferiore a quella media nazionale, la quota di studenti licenziati con votazioni dall'8 al 10 è superiore alla media. Non ci sono fenomeni di cheating o sono trascurabili. La scuola non perde studenti nel passaggio da un anno all'altro e accoglie studenti provenienti da altre scuole.		
	5.3 Equità degli esiti	L'equità degli esiti rimanda alla necessità di assicurare a tutti gli studenti il raggiungimento di alcuni livelli essenziali di competenza. L'azione della scuola dovrebbe quindi essere volta a ridurre l'incidenza numerica e la dimensione del gap formativo degli studenti con livelli di apprendimento sotto una determinata soglia. Informazioni puntuali sull'equità degli esiti sono desumibili dalla restituzione dei risultati delle prove INVALSI. In particolare è da considerare la variabilità di risultati interna alla scuola (tra le classi, tra le sedi, tra gli indirizzi), così come la distribuzione degli studenti nei diversi livelli di rendimento.			
				1 - inadeguato	<p>Resoconto dell'incontro con lo staff sui risultati Lo staff accoglie positivamente la vicinanza ai valori medi regionali dei punteggi conseguiti dagli studenti nelle prove Invalsi. <i>Appaiono poco approfondite le seguenti criticità: 1)valori di cheating elevati; 2)percentuale inferiore alla media provinciale degli studenti ammessi all'anno successivo nella prima secondaria; 3)confronto insoddisfacente nella prima superiore con gli esiti conseguiti in scuole con background socio- economico e culturale simile; 4) percentuale elevata nella secondaria degli studenti che si collocano nei livelli più bassi sia in Italiano sia in Matematica. La recente costituzione dell'LC. Uditore Setti-Carraro attraverso l'aggregazione di scuole preesistenti pone la necessità di lavorare ad un 'effettiva unità di scuola.</i> Di questa esigenza la scuola e' ben consapevole ed ha infatti avviato un percorso in tal senso attraverso il lavoro fra insegnanti, nei gruppi e nelle commissioni. I punteggi nelle prove Invalsi in Italiano e in Matematica sono abbastanza vicini alla media regionale nei diversi anni di corso.</p> <p><i>Tuttavia i valori di cheating molto elevati in alcune classi rende difficoltosa una valutazione delle competenze acquisite dagli studenti nella scuola primaria. Il confronto con gli esiti conseguiti dalle scuole con background socio-economico e culturale simile risultano insoddisfacenti nell'ultima classe della primaria e nella secondaria. La variabilità dei risultati tra le classi e' elevata nella scuola primaria. La percentuali degli studenti che si collocano nei livelli più bassi sia in Italiano sia in Matematica e' particolarmente elevata nella scuola secondaria. Dall'incrocio fra i dati, considerando anche le percentuali degli studenti ammessi all'anno successivo si rileva una difficoltà degli studenti nel passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria meritevole di attenzione e approfondimento.</i></p>

VALUTAZIONE E MIGLIORAMENTO 2014 - Analisi di dettaglio

		ECCELLENTE	BUONO	ACCETTABILE	INADEGUATO	MEDIA NAZ.LE	MEDIA IC USC	VALUTAZ IC USC
PROCESSI: pratiche educative e didattiche - MEDIE	Selezione dei saperi, scelte curriculari e offerta formativa	8	48	39	5	2,75	2,6	B = 3
	Progettazione della didattica e valutazione degli studenti	4	39	51	6			A = 2
	Relazione educativa e tra pari	29	56	13	2			B = 3
	Inclusione, integrazione, differenziazione dei percorsi	20	61	18	1			A = 2
	Continuità e orientamento	7	50	41	2			B = 3
PROCESSI: ambiente organizzativo per l'apprendimento - MEDIE	Identità strategica e capacità di direzione della scuola (leadership)	29	42	26	3	2,52	2,8	B = 3
	Gestione strategica delle risorse	7	47	43	3			B = 3
	Sviluppo professionale delle risorse	6	34	48	12			A = 2
	Capacità di governo del territorio e rapporti con le famiglie	13	51	33	3			B = 3
	Attività di autovalutazione	3	20	46	31			B = 3
PROCESSI: pratiche educative e didattiche - MEDIE		13,60	50,80	32,40	3,20			
PROCESSI: ambiente organizzativo per l'apprendimento - MEDIE		11,60	38,80	39,20	10,40			
PROCESSI - MEDIA		12,60	44,80	35,80	6,80	2,63	2,70	
RISULTATI		5	33	51	11	2,32	1	
VALORI GENERALI		8,80	38,90	43,40	8,90	2,48	1,85	

VALUTAZIONE E MIGLIORAMENTO 2014 - IC USC a confronto con le medie nazionali



Alla luce dei risultati osservati sono stati definiti i seguenti ambiti di intervento

AZIONE	AMBITO	INTERVENTO
1.	Selezione dei saperi, scelte curriculari e offerta formativa	<i>Predisposizione di uno strumento strutturato di valutazione dei progetti trasversali e delle relative rubriche. A cura di un gruppo formato da F5 PQF e Valutazione e dai referenti di progetto</i>
2.	Progettazione della didattica e valutazione degli studenti	<i>Redazione di prove strutturate per classi parallele per tutte le discipline a conclusione di ciascun anno scolastico</i>
3.		<i>Analisi dei risultati delle prove nazionali per la definizione di strategie didattiche funzionali al loro superamento da parte degli alunni</i>
4.		<i>Attivazione di incontri periodici di FS nell'ambito delle riunioni di staff per il monitoraggio dei progetti ed eventuali azioni di revisione, sia sui contenuti che sulle strategie didattiche che infine sull'organizzazione, seguendo un modello di analisi processo/prodotto da definire</i>
5.	Relazione educativa e tra pari	<i>Dare maggiore rilievo alle riunioni di staff e inserire punti specifici periodi all'odg del Collegio nell'ambito della valutazione del clima scolastico e dell'area della Collaborazione e delle Politiche scolastiche.</i>
6.	Inclusione, integrazione,	<i>Definizione di procedure codificate e attività strutturate per migliorare le prassi con cui si affrontano le tematiche di inclusione.</i>
7.	differenziazione dei percorsi	<i>Elaborazione di un repertorio di differenti metodologie didattiche da applicare in funzione dei bisogni degli alunni diversamente abilità cercando di:</i> <ul style="list-style-type: none"> – migliorare l'utilizzo di ausili didattici anche multimediale – potenziare le attività pomeridiane che favoriscono le dinamiche di inclusione nel gruppo dei pari. – avviare attività manuali rivolte anche agli alunni diversamente abilità quali laboratori, da svolgere sia in orario curricolare sia come ampliamento dell'offerta formativa.
8.	Continuità e orientamento	<i>Funzione strumentale Continuità che si occupi anche di orientamento Migliorare, maggiorandolo, il coinvolgimento di docenti nella costruzione del percorso e nella strutturazione/realizzazione delle attività nell'area dell'orientamento.</i>
9.		<i>Coinvolgimento degli insegnanti dei diversi ordini di scuola nella formazione delle classi e della predisposizione di uno strumento codificato per il passaggio delle informazioni relative ai singoli studenti delle classi ponte. Sul tema dell'orientamento, ampliamento del percorso nella direzione della comprensione del sé e delle proprie inclinazioni coinvolgendo anche le classi non terminali e avvalendosi del supporto di esperti esterni.</i>
10.	Gestione strategica delle risorse	<i>Organizzazione di percorsi di formazione (interna o con esperti mirati allo sviluppo dell'utilizzo delle nuove tecnologie sia a supporto della didattica sia nella organizzazione/gestione.</i>
11.		<i>Interventi sull'organizzazione del servizio di segreteria per i plessi.</i>
12.	Sviluppo professionale delle risorse	<i>Predisposizione, utilizzo e codificazione di uno strumento di rilevazione delle esigenze formative degli insegnanti</i>
13.		<i>Predisposizione e implementazione di un archivio per la raccolta dei curriculum e delle esperienze formative dei docenti.</i>
14.		<i>Progettazione e realizzazione di format e strategie per la condivisione dei materiali didattici e la socializzazione delle esperienze formative dei docenti.</i>
15.	Capacità di governo del territorio e rapporti con le famiglie	<i>Realizzazione di contatti con i genitori per la predisposizione di occasioni di formazione, aggregazione/confronto per i genitori.</i>
16.	Attività di autovalutazione	<i>Utilizzo dei dati di rilevazione dei risultati di apprendimento degli alunni per l'individuazione di obiettivi di miglioramento e interventi decisi a livello di Istituto.</i>

Da questa riflessione sono state decise delle azioni a breve e a medio termine come sotto riportate

POSSIBILE PERCORSO DI MIGLIORAMENTO		
A BREVE		A MEDIO
PROSEGUIRE PIANO DI SVILUPPO DEL CURRICOLO VERTICALE		FORMAZIONE SULL'INCLUSIVITA'
PROSEGUIRE DEFINIZIONE DI PROVE DI VERIFICA COMUNI <ul style="list-style-type: none"> - per classi corrispondenti - nelle classi ponte - coerenti con il curriculum verticale delle singole discipline 		DEFINIZIONE DI UN PERCORSO PLURIENNALE DI ORIENTAMENTO PER GLI ALUNNI
INDIVIDUARE NODI CRITICI NEL PERCORSO VERSO INVALSI Formazione Commissione INVALSI (Compiti: analizzare esiti prove, suggerire interventi di miglioramento anche del cheating)		INDIVIDUARE REFERENTE E INTERVENTI PER LA CAPITALIZZAZIONE E DELLE ESPERIENZE DIDATTICHE
INDIVIDUARE INDICATORI DI VALUTAZIONE CONDIVISI <ul style="list-style-type: none"> - coerenti con impostazione INVALSI - articolati in RUBRICHE di <i>valutazione autentica</i> 		AVVIARE PERCORSI DI AUTOFORMAZIONE SUL TEMA DELLA VALUTAZIONE
ASPETTI CHE POSSONO ESSERE MIGLIORATI	Area RISULTATI: EQUITA' DEGLI ESITI	Si individua nella necessità di un'attenzione specifica ai risultati di apprendimento la principale priorità che la scuola deve porsi. Diversi i punti deboli emersi: CHEATING ELEVATO, DISPARITA DEI RISULTATI FRA LE CLASSI, NUMERO DEGLI STUDENTI COLLOCATI NEI LIVELLI PIU BASSI SIA IN ITALIANO SIA IN MATEMATICA, DIFFICOLTÀ NEL PASSAGGIO TRA SCUOLA PRIMARIA E SCUOLA SECONDARIA, INSODDISFACENTE CONFRONTO CON GLI ESITI CONSEGUITI DALLE SCUOLE CON BACKGROUND SOCIO-ECONOMICO E CULTURALE SIMILE NELL'ULTIMA CLASSE DELLA PRIMARIA E NELLA SECONDARIA. Un obiettivo di miglioramento potrebbe consistere nella riduzione della variabilità dei risultati tra le classi mettendo in relazione tale obiettivo all'Area 2 — Progettazione della didattica e all'Area 4 -Inclusione, integrazione, differenziazione.
	Area PROCESSI: INCLUSIONE, INTEGRAZIONE, DIFFERENZIAZIONE DEI PERCORSI	Sviluppare l'adeguamento dei processi di insegnamento e apprendimento ai bisogni formativi di ciascun alunno prevedendo modalità di supporto per gli studenti che necessitano di recupero, occasioni di potenziamento, la differenziazione delle metodologie didattiche in uso in funzione dei bisogni.
	Area PROCESSI: SVILUPPO PROFESSIONALE	Sviluppare il capitale professionale della scuola in funzione di una definizione dei bisogni organizzativi e professionali.
ASPETTI CHE NON PROVOCANO MODIFICHE SOSTANZIALI DEL PERCORSO DEFINITO	<ul style="list-style-type: none"> - Produrre strumenti di valutazione condivisi - Agire sul dislivello tra scuola primaria e secondaria - Migliorare la comunicazione "esterna" 	
ASPETTI CHE RICHIEDONO MODIFICHE DEL PERCORSO DEFINITO	<ul style="list-style-type: none"> - Produrre INDICATORI di valutazione condivisi in linea con INVALSI - Utilizzare rubriche di valutazione - Comprendere il cheating per ridurlo - Capitalizzare attività in banche dati - Lavorare sull'inclusività Lavorare sul comportamento degli alunni tra pari 	
POTENZIARE LA FORMAZIONE DEI DOCENTI		

Il RAV ha arricchito l'Autoanalisi permettendo tutta una serie di considerazioni in relazione a dati forniti dal Sistema del Ministero e dagli altri soggetti interrogati da INVALSI.

Anche il Rapporto di Autovalutazione viene allegato al presente documento.

Priorità e Traguardi	<i>Le priorità si riferiscono agli obiettivi generali che la scuola si prefigge di...</i>	
ESITI DEGLI STUDENTI	DESCRIZIONE DELLA PRIORITA'	DESCRIZIONE DEL TRAGUARDO
1) Risultati scolastici		
2) Risultati nelle prove standardizzate nazionali		
3) Competenze chiave e di cittadinanza	Valorizzare la metacognizione	Costruzione di uno strumento di autovalutazione e delle relative linee guida
	Formazione dei docenti sulle competenze chiave di cittadinanza	Aumento del 50% dei docenti che applicano la didattica metacognitiva
	Formazione dei docenti sulla valutazione degli alunni	Diminuzione del 50% dello scarto negli esiti nelle classi e tra le classi
4) Risultati a distanza		
	<i>Motivare la scelta delle priorità sulla base dei risultati dell'autovalutazione</i>	
	Le due aree di intervento costituiscono i punti deboli del nostro intervento formativo. Un'azione mirata contribuisce al miglioramento qualitativo delle prestazioni e degli esiti degli alunni, che agiscono con consapevolezza diventando protagonisti del proprio successo scolastico.	
Obiettivi di processo	<i>Gli obiettivi di processo rappresentano una definizione operativa delle attività...</i>	
AREA DI PROCESSO	DESCRIZIONE DELL'OBIETTIVO DI PROCESSO	
1) Curricolo, progettazione e valutazione	Costruzione dello strumento dell'autovalutazione dell'alunno e delle relative linee guida	
2) Ambiente di apprendimento	Sperimentazione della didattica metacognitiva svolta da 1 docente di scuola dell'infanzia, 5 docenti primaria e 5 docenti secondaria	
3) Inclusione e differenziazione		
4) Continuità e orientamento		
5) Orientamento strategico e organizzazione della scuola		
6) Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane	Attivazione della banca dati delle buone pratiche	
	Costituzione del team di 11 docenti per coordinare le attività e condividere le metodologie e gli strumenti di lavoro	
7) Integrazione con il territorio e rapporti con le famiglie		
	<i>Indicare in che modo gli obiettivi di processo possono contribuire al raggiungimento delle priorità</i>	
	Il raggiungimento degli obiettivi prefissati attraverso il gruppo di lavoro consente di innescare un processo di diffusione e di condivisione delle strategie così da: <ul style="list-style-type: none"> - ridurre i divari tra gli esiti degli alunni; - costruire l'abitudine a documentare le esperienze per capitalizzarle e renderle ripetibili; - rispondere pienamente alla mission della scuola. 	

QUESTIONI APERTE

1. Guardando al personale esistente va verificato se hanno le competenze necessarie alla gestione di progetti connessi ai loro ruoli particolari. Inoltre va verificato se nella scuola esiste personale sufficiente con esperienza sufficiente per raggiungere gli obiettivi che sono stati fissati.
2. Al fine di gestire il Progetto di Miglioramento, è necessario attribuire i ruoli propri del team di progetto:
 - amministratore,
 - responsabile del progetto,
 - responsabile delle risorse individuali,
 - executive,
3. Occorre anche guardare al processo in corso.
 - Esiste una effettiva conoscenza del POF e del Progetto di Miglioramento?
 - Come si realizzano?
 - Chi ne è responsabile?
 - In quali gruppi di lavoro esistenti si riconosce il PMO (Project Management Office)?
 - Il PMO ha funzioni definite e chiaramente conosciute dai suoi componenti?
4. La implementazione del Progetto di Miglioramento all'interno del POF porta benefici a tre livelli:

- non si deve generare lo sforzo di creare un nuovo processo.
 - il personale ha già le competenze e abitudini all'utilizzo del processo in questo modo, il che significa che non si deve chiedere al personale di conformarsi.
 - non si genera la difficile situazione di cercare di creare un processo separato che potrebbe essere in contrasto con il processo esistente per la gestione dei documenti, dalla programmazione didattica e dalla progettazione trasversale alla loro valutazione.
5. Come è noto, una delle maggiori sfide consiste nel comportamento conforme ai Progetti. La difficoltà infatti non consiste nel costruire un nuovo sistema, ma ottenere che tutti lo applichino e lo applichino in modo coerente. Quanto più si è in grado di connotare il Progetto in modo che faccia riferimento ad abitudini esistenti, a pratiche e a procedure che sono già prassi consolidate, più facile diventa la conformità.
6. Appare necessario un inventario della piattaforma tecnologica.
7. In partenza qualsiasi tipo di progetto deve contenere soglie di progresso accettabili; in tale logica, il tripwire è un ostacolo allo svolgimento di un progetto che rende necessaria la riprogrammazione delle azioni. Ci sono diversi criteri per decidere la ripianificazione:
- se il costo di completamento prevedibile supera il budget di X% originale, considerando il costo in termini di ore di lavoro o di denaro,
 - se la data di completamento prevista varia da più di X giorni dalla data originariamente prevista,
 - se mancano alcuni passaggi chiave entro una certa data,
 - se c'è il rischio che alcuni passaggi non possano essere realizzati,
 - se si verifica un cambiamento di alcuni membri chiave del team di progetto.
8. Quando si verifica un tripwire, come ad esempio quando cambiano le priorità, il PMO dovrebbe essere in grado di definire:
- Che cosa è successo?
 - Qual è la situazione attuale rispetto al Progetto?
 - L'obiettivo originario è ancora valido?
 - Si deve eseguire nuovamente una qualsiasi delle tappe intermedie o fasi?
 - Si deve cambiare uno qualsiasi dei componenti del team di progetto?
 - Si devono definire nuovamente i criteri per una ripianificazione?
9. La dimensione razionale del Progetto di Miglioramento non può prescindere dalla dimensione emotiva, soprattutto individuale; in quest'ultima svolge un ruolo determinante la comunicazione che permette di affrontare le inevitabili resistenze e di mantenere il consenso.